

GIANCARLO MARCONI
Istituto CNR - Area Ricerca Bologna

L'Isola del "Sangue di Drago"



Quando ero piccolo, la storia legata ai riti natalizi che mi colpiva maggiormente era quella dei Re Magi e in particolare fantasticavo dei doni favolosi che questi recavano alla capanna da terre lontane: l'oro, l'incenso e la mirra. Se del primo potevo avere un'idea, gli altri due mi lasciavano in uno stato di assoluta confusione e mi era sempre rimasto il desiderio di toccare con mano quelle favolose sostanze, che allora non sapevo neanche se fossero di origine animale, vegetale o minerale. Dovevano passare una cinquantina d'anni, perché potessi vedere dal vivo l'origine dell'incenso e della mirra, e finalmente realizzai quel desiderio recandomi nella favolosa isola di Socotra.

Si tratta dell' isola maggiore di un piccolo arcipelago (le altre sono poco più che scogli, come le isole gemelle Samha e Darsa, e Abd el Kuri), posta a 380 Km a sud della penisola arabica e a circa 100 Km dal capo Guardaful, estrema punta della costa africana facente parte del Corno d'Oro, e appartiene alla repubblica islamica dello Yemen. La sua superficie è di 3600 km², con 133 km di lunghezza in direzione WE e 43 km da Nord a Sud. La sua realtà di isola remota e poco visitata dai turisti occidentali ha subito una brusca variazione quando è arrivata la notizia, nel 2009, del suo inserimento tra i grandi siti denominati come Patrimonio mondiale dell'Umanità. In queste note cercherò di spiegare i motivi di tale inserimento e di elencare, seppur brevemente, i maggiori pregi naturali di quest'isola.

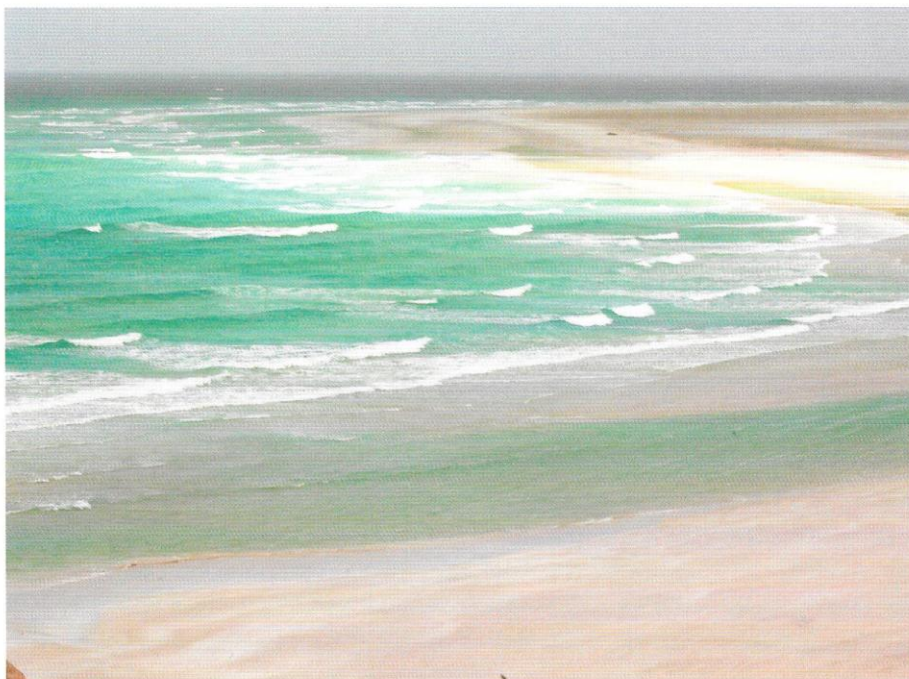


Foto 1 e 2: Due dei caratteristici paesaggi isolani: la spiaggia di Dirham (in questa pagina) e l'altipiano di Diksam, (a pagina successiva).

1. Un'origine lontana

Dal punto di vista morfologico, l'isola sorprende il visitatore per l'aspetto montagnoso, con le alte vette granitiche del massiccio dell'Haggeher che superano i 1500 m e che appaiono quasi costantemente avvolte dalle nuvole, ma affascina subito il visitatore per la presenza di lunghe, bianchissime spiagge, di magnifici altopiani fioriti, di vallecole dove l'acqua che scende tumultuosa dalle montagne forma torrenti e piccoli laghi di acqua cristallina. Attorno a questi piccole riserve d'acqua la vegetazione è lussureggiante e la ricchezza di palme da dattero, unite ad altri alberi da frutta spontanei, non possono non far correre il pensiero alle descrizioni del Paradiso terrestre. L'origine geologica dell'isola va cercata nel lontano Permiano, circa 250 milioni di anni fa, quando tre grandi placche tettoniche, l'Arabica e le Africane Nubica e Somala incominciarono a distaccarsi tra di loro, lungo tre linee di faglia o *rift*, corrispondenti al Mar Rosso, al Golfo di Aden e al *rift* est-africano. Socotra giace sulla piattaforma granitica dell'arcipelago omonimo e ne costituisce il limite nord-orientale; questa piattaforma fu modellata durante i notevoli cambiamenti tettonici avvenuti nel corso del Mesozoico, quando il supercontinente del Gondwana si divise per formare gli attuali continenti dell'emisfero settentrionale. Durante la maggior parte del Paleocene e fino al primo Eocene, gran parte del Nordafrica e della penisola arabica risultavano sommersi da un mare caldo e poco profondo, ma evidenze geologiche in-

dicano che alcune parti del massiccio dell'Haggeher non sono mai state completamente sommerse. Attualmente la geologia dell'isola mostra una base di graniti precambriani confinata alla parte nord-orientale dell'isola (le montagne dell'Haggeher, appunto), e una serie di estesi altopiani calcarei risalenti al Paleocene-Eocene che ricoprono i depositi marini del Cretaceo ancora visibili lungo alcuni valloni erosi (*wadi*) che sboccano nella costa meridionale. Questi depositi calcarei si estendono dai 300 ai 700 m di altitudine, raggiungendo i 1000 m nell'altipiano del Dik-



sam, con un contorno di scoscese scarpate, a volte quasi verticali che si gettano nelle pianure costiere o direttamente nel mare. È qui che troviamo estesi fenomeni di carsismo superficiale e profondo, con la presenza di profonde grotte, abitate da tempi antichissimi, e ancor oggi rifugio di greggi e pastori. All'esterno, lungo le coste, prevalgono invece i depositi del Quaternario, con qualche affioramento di origine Oligocenica e Miocenica.

Dal punto di vista climatico, l'isola giace ai margini della zona nord-equatoriale-sub-tropicale con inverni caratterizzati da clima secco e gradevole, ed estati dominate dal monzone del sud-Ovest, con venti fortissimi al suo inizio in maggio, piogge e temperature elevate fino a settembre. La violenza del monzone riempie di sabbia le cittadine di Hadi-boh e Qalansiyah, impedendo inoltre le attività legate alla pesca per 4-5 mesi. La quantità di pioggia registrata annualmente nel nord dell'isola è di 125-175 mm, mentre le temperature vanno da un minimo di 17-26 °C ad un massimo di 27-37 °C. Queste caratteristiche pongono l'isola in un clima tropicale arido, con grandi influenze del contro-monsoone El Niño ed episodici passaggi di cicloni tropicali. Molto più modesta è l'influenza del monzone invernale che inizia a Novembre e si protrae sino a Gennaio, con venti in direzione Nord-Est, senza la violenza di quelli primaverili e limitato apporto di piogge soprattutto nella parte nord dell'isola.

2. Una flora particolare

Poche isole al mondo possono vantare un numero così elevato di endemismi in relazione al loro territorio: a Socotra delle 825 specie di piante

vascolari, ben il 37% risulta endemico. I motivi di questa grande differenziazione vanno cercati nel lungo isolamento dell'isola rispetto alle terreferme più vicine, unita ai tempi molto lunghi in cui la parte dell'isola che non è mai stata completamente sommersa, ha visto le sue specie differenziarsi. L'arcipelago fa parte della sotto-regione Eritreo-Arabica, che comprende anche la Somalia, l'Etiopia, parte di Kenya e Tanzania e la porzione meridionale dell'Arabia, un'area

ricca di circa 5000 specie.

Da un punto di vista vegetazionale i vari piani dell'isola si possono dividere in (partendo dal basso per arrivare alle vette più alte):

- una zona costiera caratterizzata da bassi arbusti a foglie succulente, erbe a base legnosa e, raramente, mangrovie
- una zona pianeggiante dominata da alberi e arbusti del genere *Croton*
- una zona rocciosa a piante succulente arbustive
- una zona ad alte erbe a base legnosa con alberi sparsi
- boschi semi-decidui
- zona degli arbusteti submontani
- zona alto montana, con piante a pulvino, arbusti nani ed alberi sempreverdi.

La zona costiera si caratterizza per alcune grandi aree fangose, con presenza di alofite perenni come *Cressa cretica* e *Aeluropus lagopoides*, mentre le aree più elevate, non raggiunte dalle maree, contano un variegato mosaico di arbusti succulenti e di piante legnose dei generi *Limonium*, *Tamarix*, *Suaeda*, *Atriplex* e *Zygophyllum*. Socotra conta due specie endemiche di *Limonium*, *L. sokotranum*, che cresce più vicino alla battigia e *L. paulyanum*. Sono presenti anche alcune piccole aree a mangrovie, con stazioni monospecifiche di *Avicennia marina*. Alcune specie alo-tolleranti, come *Tamarix nilotica* hanno la proprietà di espellere il sale in eccesso, qualità che viene sfruttata dagli indigeni per la raccolta del prezioso materiale.

Procedendo verso l'interno, si incontrano le pianure costiere dominate dall'arbusto deciduo *Croton sokotranus*, accompagnato da diversi arbusti di legu-

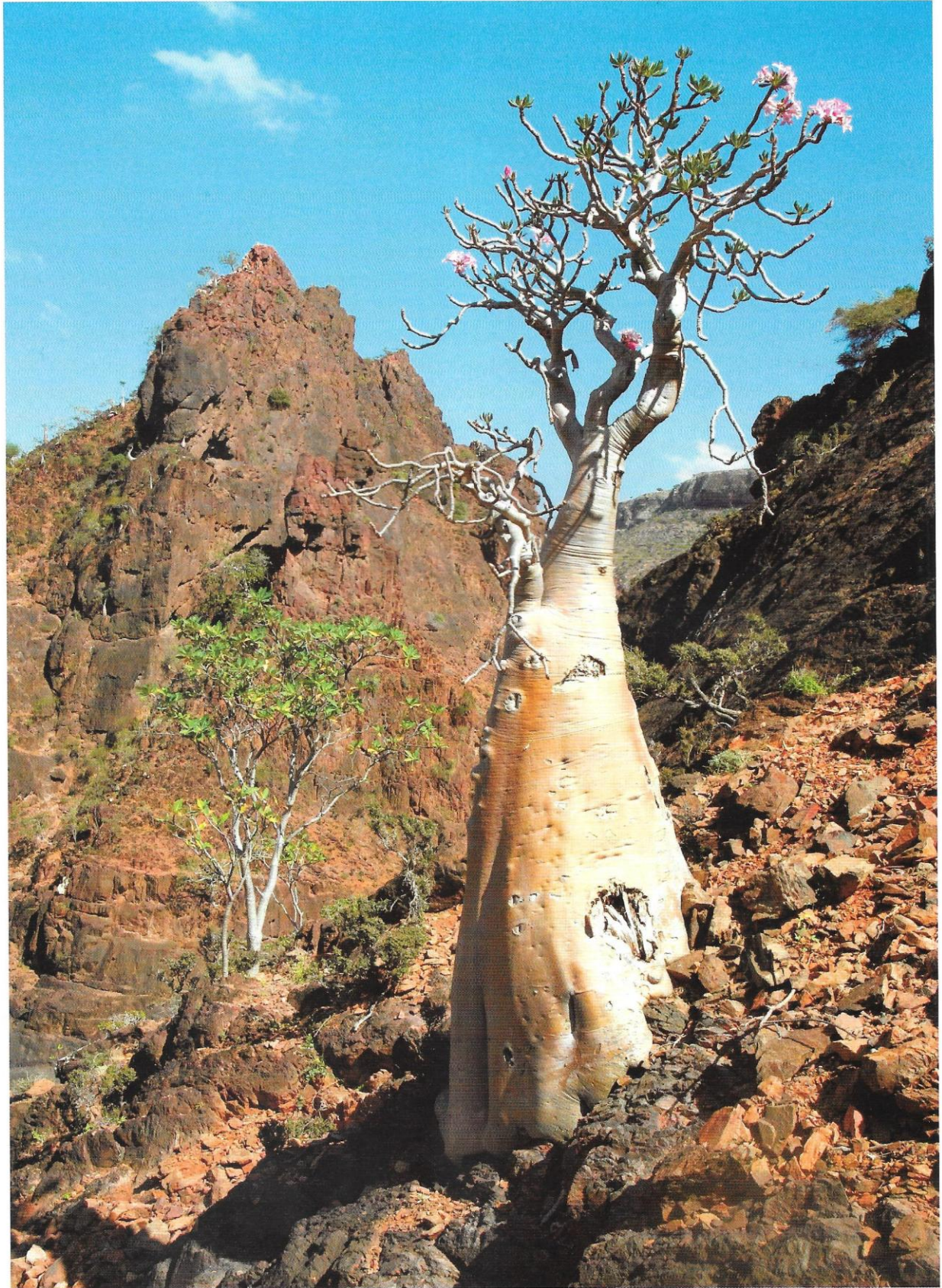


Foto 3: *Adenium obesum* subsp. *socotranum*.

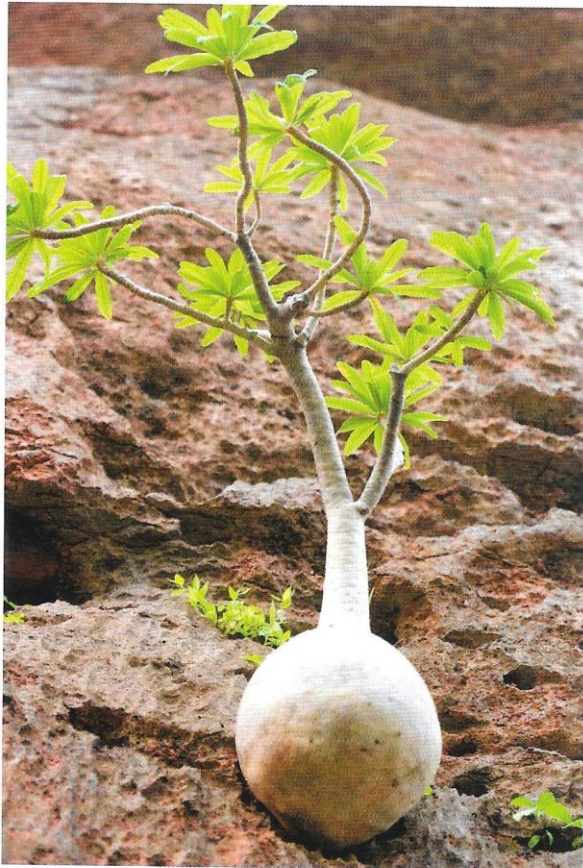


Foto 4 e 5: Alcune delle piante endemiche di Socotra: (a sinistra) *Dorstenia gigas*; (a destra) *Euphorbia arbuscula*.

minose come *Indigofera pseudointricata* dall'aspetto spinoso e contorto e piccoli fiori rosa, e, dove il pascolo è più assiduo, *Tephrosia apollinea* e *Senna holosericea*. Tra gli alberelli di *Croton*, che di solito non superano i 2 metri, spiccano isolati gli alberi di *Ziziphus spina-christi*, una *rhamnacea* simile al nostro giuggiolo, ed è qui che si incontrano le prime piante veramente "strane" dell'isola. Una di queste è il cocomero arboreo di Socotra, *Dendrosycios socotrana*, unica cucurbitacea arborea al mondo. Si presenta come un robusto alberello (può comunque arrivare a 6 metri di altezza), con un tronco che alla base può avere un diametro di 90 cm e una corteccia da cui si distaccano ampi lembi cartacei. Le foglie addossate alla sommità, emanano un caratteristico odore di pesce, così come i frutti, piccoli cocomeri della grandezza di una prugna, molto velenosi oltre che fetidi.

Procedendo ancora verso l'interno si incontra una zona spettacolare di pareti di arenaria, piccoli altipiani scavati dagli *uadi* e rocce sparse: è questo il regno della Rosa del Deserto, *Adenium obesum* subsp. *sokotranum* lo strano albero-elefante dall'enorme tronco ingrossato alla base e sormontato da esili rametti che, in primavera, si ricoprono di meravigliosi fiori rosati. Potendo crescere fino a

5 metri di altezza, rappresenta una forma gigante rispetto alle piante cospecifiche presenti in Africa e Arabia. La sua capacità di ritenere liquidi nel tronco ingrossato, unita alle robuste radici capaci di inserirsi tra gli anfratti rocciosi, ne fanno una perfetta abitante di questi altipiani aridi. Produce anche un potente veleno, che i pescatori del luogo usano per tramortire i piccoli pesci, mentre i pastori attorniano il collo degli agnelli con le strisce della sua corteccia per tenere lontani i gatti inselvatichiti. Altre piante che presentano la pachipodia (tronco ingrossato alla base) sono i Fichi socotrani, appartenenti al genere *Dorstenia*, (*D. gigas*, *D. socotrana*), che di solito troviamo abbrabbiati su pareti rocciose inaccessibili. La mancanza di liquidi velenosi, infatti, ne fa un alimento ricercato dagli ovini e quindi i pochi esemplari rimasti li vediamo nei luoghi meno facilmente pascolabili.

Se i fiori che adornano le buffe botti degli *Adenium* attraggono l'attenzione per la loro vivacità in un ambiente così ostile e severo, quelli della *Caralluma socotrana* incantano per il meraviglioso rosso corallo delle loro corolle che sbocciano all'improvviso, dopo le prime piogge, sui fusti carnosissimi di queste piccole succulente. Nonostante il nome specifico, questa pianta non è endemica,



Foto 6: Alcune delle piante endemiche di Socotra: *Dendrosycios socotrana*.

crescendo anche in Somalia; oltre alla bellezza dei suoi fiori, questa Asclepiadacea si segnala come fonte di nutrimento per gli abitanti e gli animali.

Un'altra pianta caratteristica di queste zone rocciose è *Euphorbia arbuscula*, una forma di euforbiacea arborea, che da lontano può essere scambiata per la più famosa *Draacaena*. I suoi rami

hanno la caratteristica di dividersi in modo regolare in varie suddivisioni che ricordano le geometrie frattali, e che la distinguono da altre forme di euforbie succulente arboree che hanno uno sviluppo a candelabro. Procedendo ancora verso l'alto, tra i 150 e i 700 metri, incontriamo una zona radamente boscata di piante parzialmente sempreverdi, con *Rhus thyrsoiflora*, *Buxanthus pedicellatus*, *Carphalea obovata* (dai bei fiori lilla-violetto) e *Sterculia africana*, quest'ultima con grandi alberi alti fino a 15 metri e i caratteristici fiori e frutti a forma di stella. Tra le rocce no-



Foto 7: L'autore davanti a un annoso esemplare di Incenso, *Boswellia elongata*.

tiamo le grandi foglie coriacee della *Hyacinthacea Lebouria grandifolia* ed è qui che si possono incontrare alcune delle 4 orchidee presenti nell'isola, come *Angraecum dives* e *Habenaria socotrana*. Ma l'emozione più forte la riservano i mitici alberi di incenso e di mirra, appartenenti rispettivamente ai generi *Boswellia* e *Commiphora* della famiglia delle *Burseraceae*. I boschi

di alberi di incenso rappresentano, al momento, delle forme relittuali di una vegetazione naturale che doveva essere ben più diffusa di adesso in tempi storici, e che ha sofferto, nel tempo di eccessivo prelievo da parte di uomini e animali. Già conosciuto e usato al tempo dei Faraoni, l'incenso conobbe un picco di utilizzazione nel primo secolo d.C., quando tonnellate di questa materia venivano bruciate durante le cerimonie religiose ed imperiali romane. L'incenso e la mirra costituiscono l'essudato resinoso di questi alberi e vengono tradizional-



Foto 8: Alberi di Incenso e di *Adenium* sull'altopiano di Hornmill.

mente raccolti dalla corteccia o anche dal terreno dove cadono sotto forma di piccole gocce gommo-se. Queste *Burseraceae* tendono a essudare la resina spontaneamente o quando la corteccia viene intagliata. Le specie di *Boswellia* presenti nell'isola sono 8, con prevalenza di *B. ameero*, un albero di 5-8 m di altezza, con corteccia giallastra desquamantesi, foglie pennate e fiori rosso-rosati in densi corimbi. Stupende sono le vedute delle colline primaverili con gli alberi di questa *Boswellia* in piena fioritura. Gli alberi di *Commiphora*, che forniscono la mirra, sono generalmente minori, potendo tuttavia raggiungere i 5 metri in *C. ornifolia*, con foglie pennate e fiori insignificanti, da cui si sviluppano frutti commestibili che ricordano i nostri "rusticani". Le 4 specie di *Commiphora* presenti nell'isola, seppure largamente usate dai locali come fonte di aromi, non comprendono la vera Mirra (*Commiphora myrra*), usata in antichità come amuleto e analgesico.

Salendo ancora raggiungiamo i grandi altipiani dell'isola, come quello di Diksam, regno incontrastato degli alberi di *Dracaena cinnabari*, il famoso "Sangue di drago". Si tratta di piante dalla caratteristica chioma ad ombrello, con foglie lineari portate in dense rosette, e infiorescenze a pannocchie di fiori gialli, con 6 tepali uniti alla base e frutti globosi rosso-scuri quando maturi, del diametro di 1-1.5 cm. Magnifico è il panorama dell'altopiano con i prati quasi rasati a zero e punteggiati dai grandi alberi isolati. Il genere *Dracaena*, appartenente alla famiglia *Dracenaecae* è tra i più antichi delle Monocotiledoni, come dimostra l'areale disgiunto delle specie sopravvissute, che mostra una distribuzione attorno al bacino del Mediterraneo durante il Miocene. Si va infatti dalle specie della Macaronesia con *D. draco* e *D. tamaranae* alle specie tropicali africane come *D. ombet* e *D. serrulata*, passando per la remota isola di Socotra con il suo albero più emblematico, *D. cinnabari*. La resina della pianta, di colore rosso sangue, fu importata in Occidente fin da tempi remoti e fu particolarmente apprezzata dai Romani che la usavano come emostatico e cicatrizzante nei loro cruenti giochi gladiatorii. Veniva inoltre utilizzata largamente per curare fistole, emorroidi, malattie veneree, come pozione per le puerpere contro le emorragie post-parto e innumerevoli erano i suoi usi come colorante per vasellame, per le unghie, le labbra: persino i costruttori di violini celebri come lo Stradivari lo mescolavano alla vernice. Secondo una leggenda indiana, il suo nome deriverebbe dall'esito di una cruenta lotta tra un elefante e un drago, con il sangue dei due animali mescolato a formare questo potente anestetico.

Lungo sarebbe poi l'elenco dei fiori che ingen-



Foto 9: Il Camaleonte endemico *Chamaeleo monachus*.

tiliscono i prati di altura con le rosse spighe dell'*Aloe* (*Aloe perryi*), con i mille fiori azzurri della *Oldelandia pulvinata*, con i profumati fiori bianchi della *Tamridea* (una vistosa *Rubiacea* simile al gelsomino), con le belle corolle violette degli *Exacum*, genzianacea presente con tre specie endemiche. Ma vorrei finire questo capitolo sulla botanica con un piccolo albero, *Punica protopunica*, un raro progenitore del nostro Melagrano e preziosa riserva genetica che può essere di grande importanza per rinvigorire il corredo genetico delle specie in commercio in Occidente. Emozionante è stato il suo ritrovamento in un remoto angolo delle montagne dell'isola, vetusto e contorto testimone di un lontano passato di condivisione con le piante che, partite dalla Fertile Mezzaluna, permisero all'Uomo i primi passi della civiltà in Occidente.

3. Altri endemismi

Se la flora di Socotra è del tutto particolare, le meraviglie naturalistiche non si limitano alle piante. L'isola presenta infatti una lunga lista di specie faunistiche, con circa 600 specie di insetti, 60 di ragni, sette centipedi, molti crostacei comprendenti quattro decapodi e 38 isopodi, circa 100 molluschi, 30 rettili, 192 uccelli e 14 mammiferi. I livelli di endemismi sono sempre altissimi, toccando il 95% per le chioccioline e lumache terrestri, il 90% dei rettili e il 60% dei ragni. Quasi tutti gli endemismi portano il nome dei primi esploratori naturalistici dell'isola, come i molluschi *Balfouria* e *Riebeckia*, ma non mancano richiami a Dioscoride, come l'isopode *Dioscoridillo* o lo scarabeo *Dioscoridemus*. C'è anche da aggiungere che la fauna è stata relativamente poco studiata rispetto alla flora e che in continuazione vengono scoperte nuove specie, specialmente nelle grotte dell'isola. In assenza di serpenti velenosi, l'animale forse più pericoloso per l'Uomo è una scolopendra gigante, (*Scolopendra valida*), che può raggiungere



Foto 10: Lo Stormo di Socotra, *Onycognathus frater*.

i 18 cm di lunghezza. Tra i rettili, Socotra annovera 9 specie di serpenti, tutti endemici e nessuno velenoso, un camaleonte endemico (*Chamaeleo monachus*), particolarmente abile nel camuffarsi tra le pietre, e tra i più interessanti una Amfisbena, rettile vermiforme che veniva considerato dagli indigeni come possessore di due teste, data la capacità di muoversi ugualmente bene in entrambe le direzioni. La quantità di mammiferi nativi è limitata ad alcune specie di chiroterri e toporagni, ma diversi sono gli animali domestici introdotti in epoche più o meno recenti, come i dromedari, e gli asini che mostrano una forte somiglianza con gli asini selvatici nubiani (*Equus asinus africanus*). Delle 192 specie di uccelli segnalati per l'arcipelago, almeno 41 nidificano a Socotra. Tra queste troviamo le 7 specie endemiche, tra cui facili da vedere gli immancabili passerai (*Passer insularis*) e storni (*Onycognathus frater*) e la nettarinia socotrana (*Nectarina balfourii*); ma l'uccello che sicuramente colpisce di più è il capovaccaio (*Neophron percnopterus*) grande rapace onnipotente, che funge da spazzino naturale e che ha in Socotra uno dei maggiori capisaldi del Medio Oriente.

4. Una terra di leggende

“L'isola di Suqutra produce un bel cotone e molte altre cose. Esiste un mercato d'alta qualità di pesce sotto sale, ma la gente vive di riso, carne e latte”, così scriveva Marco Polo che visitò l'isola al ritorno del suo lungo soggiorno nel Catai. Ma prima del grande esploratore italiano molti altri navigatori erano approdati sulle fantastiche spiagge bianche dell'isola: ne troviamo traccia nell'epopea dell'eroe sumero Gilgamesh, nei racconti di viaggio degli antichi Egizi in cui si può identificare con la mitica Punt, terra dell'incenso e oggetto di continue spedizioni commerciali per l'approvvigionamento di preziose spezie, tra cui il Sanguie di Drago. Secondo un racconto risalente al 1800 a.C., un nobile egizio sarebbe naufragato su

di un'isola ricca di piante edibili, pesci e uccelli. Sarebbe poi stato avvicinato da un serpente incrostato d'oro che sarebbe stato il re dell'isola di Punt, l'isola dell'incenso. Qui ogni albero di incenso sarebbe stato protetto da un serpente e i 75 serpenti, ognuno per albero, sarebbero stati chiamati Genii, da cui il nome arabo di isola di Genii. Un altro nome dell'isola sarebbe stato invece Dioscoridu, già menzionata da Plinio il Vecchio e da questo nome, mutuato dall'arabo Dh Skrd, divenuto poi Diu Sukutra, deriverebbe il nome attuale dell'isola. Nelle cronache del Periplo del mare Eritreo del primo secolo DC si cita Socotra come fonte di grandi ricchezze, legate al commercio dell'Incenso (considerato l'oro dell'Est), del Sanguie di Drago, dell'Aloe, dei gusci di tartaruga, degli spermaceti e di altri beni esportati dai locali.

Al Medioevo arabo risalgono invece le leggende del marinaio Sindbad, riportate nelle famose “Mille e una notte”: nel suo secondo viaggio Sindbad sarebbe naufragato in un'isola, da lui chiamata Serendib, la cui descrizione corrisponde molto bene alla parte est di Socotra. Singolare poi la leggenda riportata da Marco Polo per cui Socotra sarebbe abitata da maghi che attrarrebbero o farebbero naufragare le navi a seconda del loro volere: chiara interpretazione immaginifica del fenomeno dei monsoni.

Attualmente Socotra ha una popolazione di 43000 abitanti (2004) concentrati soprattutto nei piccoli centri urbani di Hadiboh e Qalansya e dediti soprattutto ad attività pastorale e di pesca. La loro origine è tuttora controversa (si parla di un popolo molto misto, con apporti arabi, somali e indiani), così come lo è la loro lingua, il *socotri*, parlato soprattutto nelle montagne.

Nel 2007, Socotra è stata meritatamente inclusa dall'Unesco nell'elenco del Patrimonio inalienabile dell'Umanità, alla pari dei grandi monumenti, delle città d'arte e dei fenomeni naturali più rilevanti del nostro pianeta.

In queste poche note ho cercato di dare uno stringato ritratto delle forme di vita che popolano questa isola favolosa, un autentico paradiso per i naturalisti. La speranza è che non ceda alle illusioni del turismo di massa che ne rovinerebbe irreversibilmente l'incredibile fascino.

Bibliografia

- BOTTING D. (2006) – *Island of the dragon's blood*, Steve Savage publ. London, 1958,
 MILLER A.G., MORRIS M. (2004) – *Ethnoflora of the Soqatra archipelago*, Royal Botanic Garden, Edimburgh.
 CHEUNG C., DE VANTIER L. (2006) *Socotra. A natural history of the islands and their people*, K Van Damme (Science Editor), Odissey books and guides, Airphoto international Ltd., Hong Kong.